



LE PAROLE DEL Rischio

LE PAROLE DEL RISCHIO

Gentile lettore,

con questo e-book si conclude la trilogia di pubblicazioni di educazione finanziaria dedicate ad un pubblico adulto non specialista. Abbiamo cercato di proporre spiegazioni concise e chiare di alcune parole relative al mondo del credito, della finanza e del rischio. In questo ultimo caso il tentativo è quello di riuscire a rendere comprensibili parole tecniche che sottendono alla gestione del rischio da parte di un intermediario finanziario. Diversamente dagli altri, questo e-book potrebbe sembrare meno collegato alla gestione personale del denaro, ed in parte è vero, tuttavia la sua lettura consentirà ad un pubblico, speriamo vasto, di poter comprendere temi che spesso si trovano sulle prime pagine dei giornali.

Anche in questo caso riproponiamo l'associazione di una vignetta a ciascuna parola come innocente escamotage per far sorridere il lettore e invogliarlo a proseguire la lettura. Spesso la vignetta sfrutta l'assonanza e non ambisce a spiegare in modo esaustivo i concetti. Mi auguro che questo e-book fornisca lo stimolo per approfondire una materia che solo all'apparenza può sembrare noiosa ma che, invece, ha la capacità di fornire strumenti utili per comprendere molti aspetti della nostra vita quotidiana.

Come sempre un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno messo a disposizione competenze ed entusiasmo per portare a termine anche l'ultimo capitolo di questo progetto.

Giovanna Paladino

Direttore e curatore del Museo del Risparmio di Torino

LE PAROLE DEL RISCHIO

Sommario

1. FORME DI RISCHIO
2. RISCHIO IDIOSINCRATICO (O DIVERSIFICABILE)
3. CAPITALE ECONOMICO
4. ASSET PESATI PER IL RISCHIO (RWA)
5. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE
6. RISK APPETITE FRAMEWORK (RAF)
7. DIVERSIFICAZIONE
8. LEVERAGE
9. RATING
10. MODELLO DI RATING INTERNO
11. INVESTMENT GRADE
12. OVERRIDE
13. PERDITA ATTESA (PA)
14. PERDITA IN CASO DI DEFAULT (LGD)
15. PROBABILITA' DI DEFAULT (PD)
16. ESPOSIZIONE AL DEFAULT (EAD)
17. SPREAD
18. STRESS TEST
19. VALUE AT RISK
20. SREP

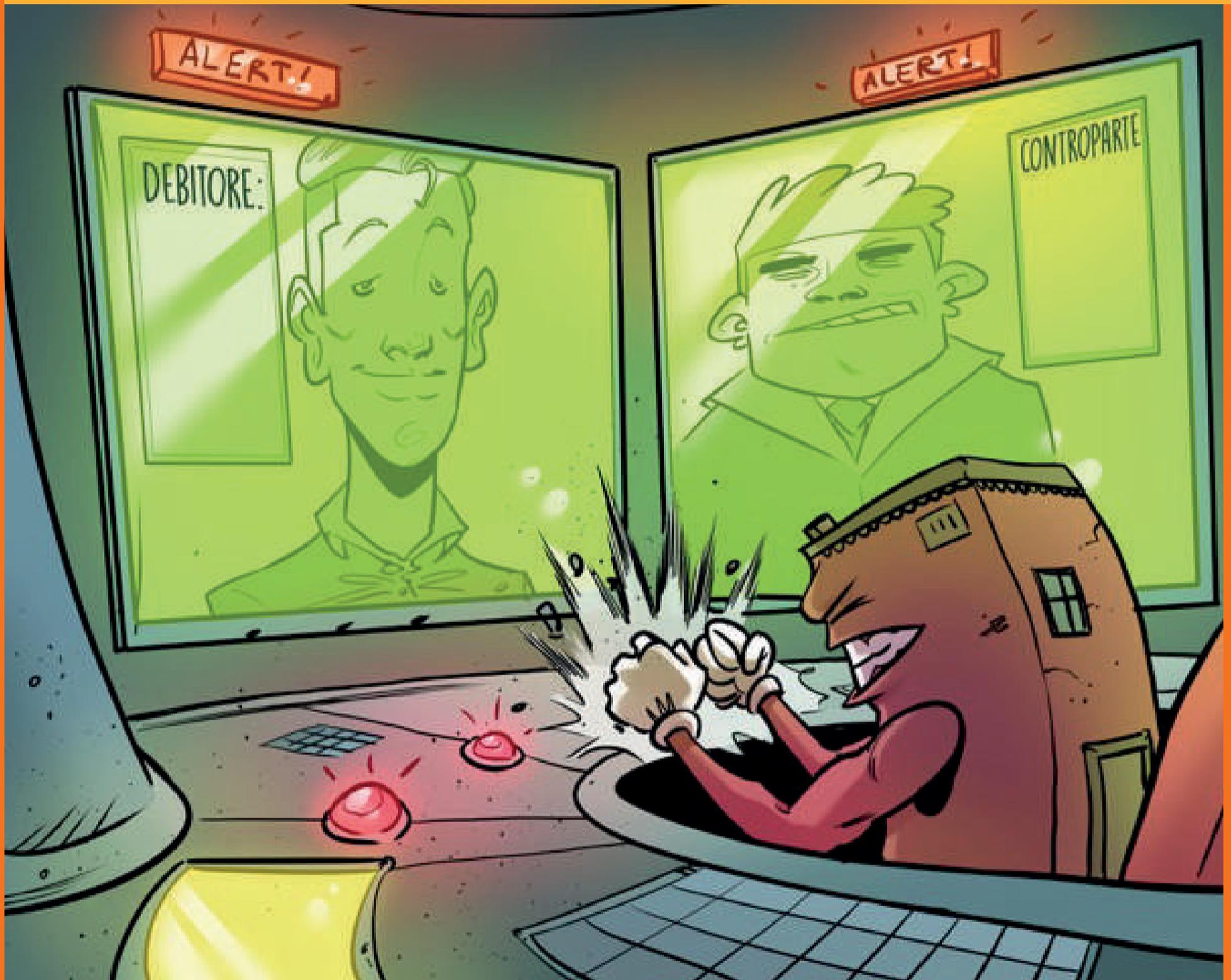


1

FORME DI RISCHIO I. Rischio di credito

Possibilità che il debitore non assolva ai propri obblighi di rimborso previsti dal contratto collegato a un prestito, e che una variazione della rischiosità di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una variazione del valore del credito vantato dalla banca.

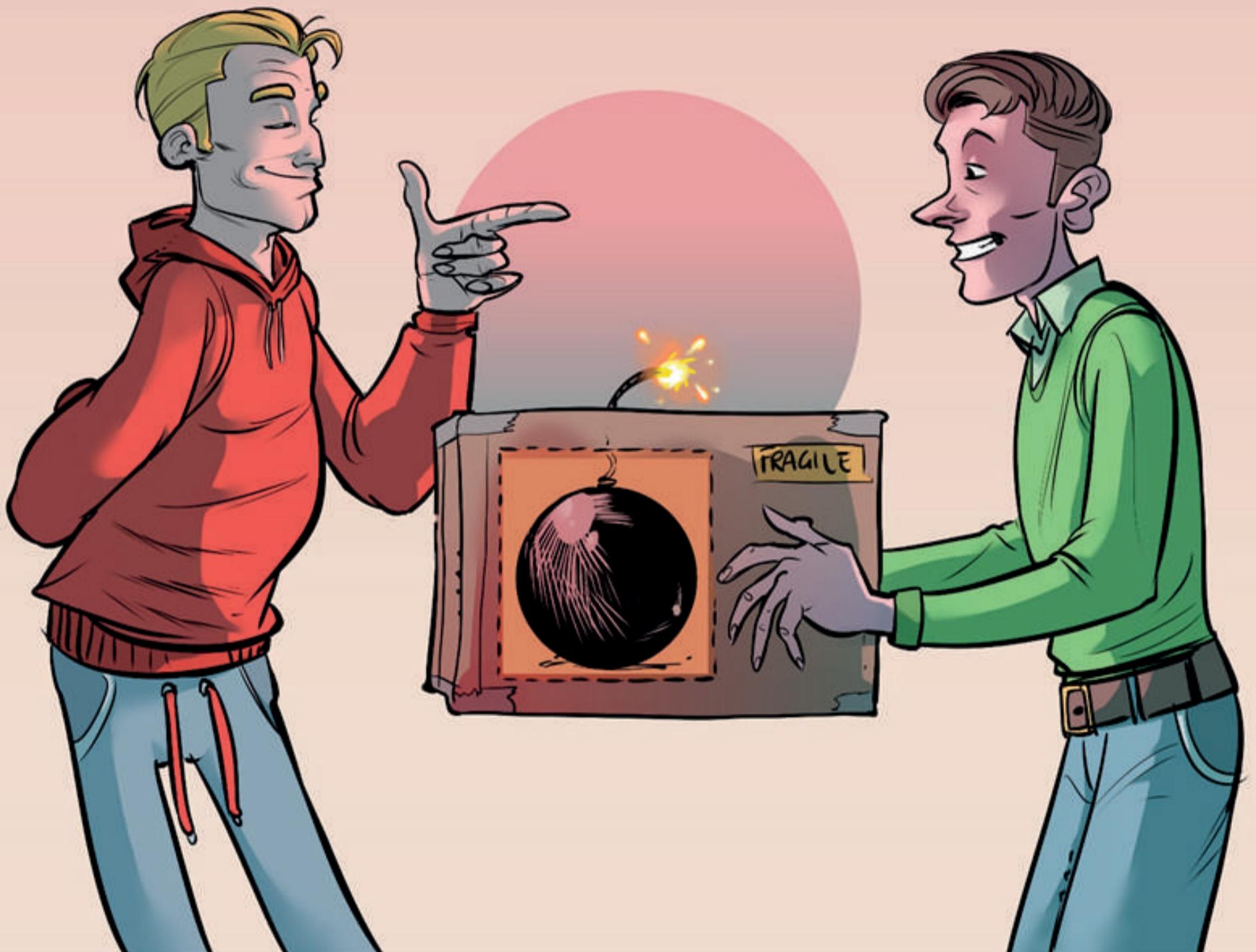
RISCHIO DI CREDITO



II. Rischio di controparte

Fattispecie del rischio di credito riferita all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto relativo a derivati negoziati in mercati non regolamentati. Questa tipologia di rischio è definita anche rischio di sostituzione ed è connessa alla possibilità che, in caso di insolvenza della controparte, la banca debba sostituire la posizione sul mercato, incorrendo in una perdita.

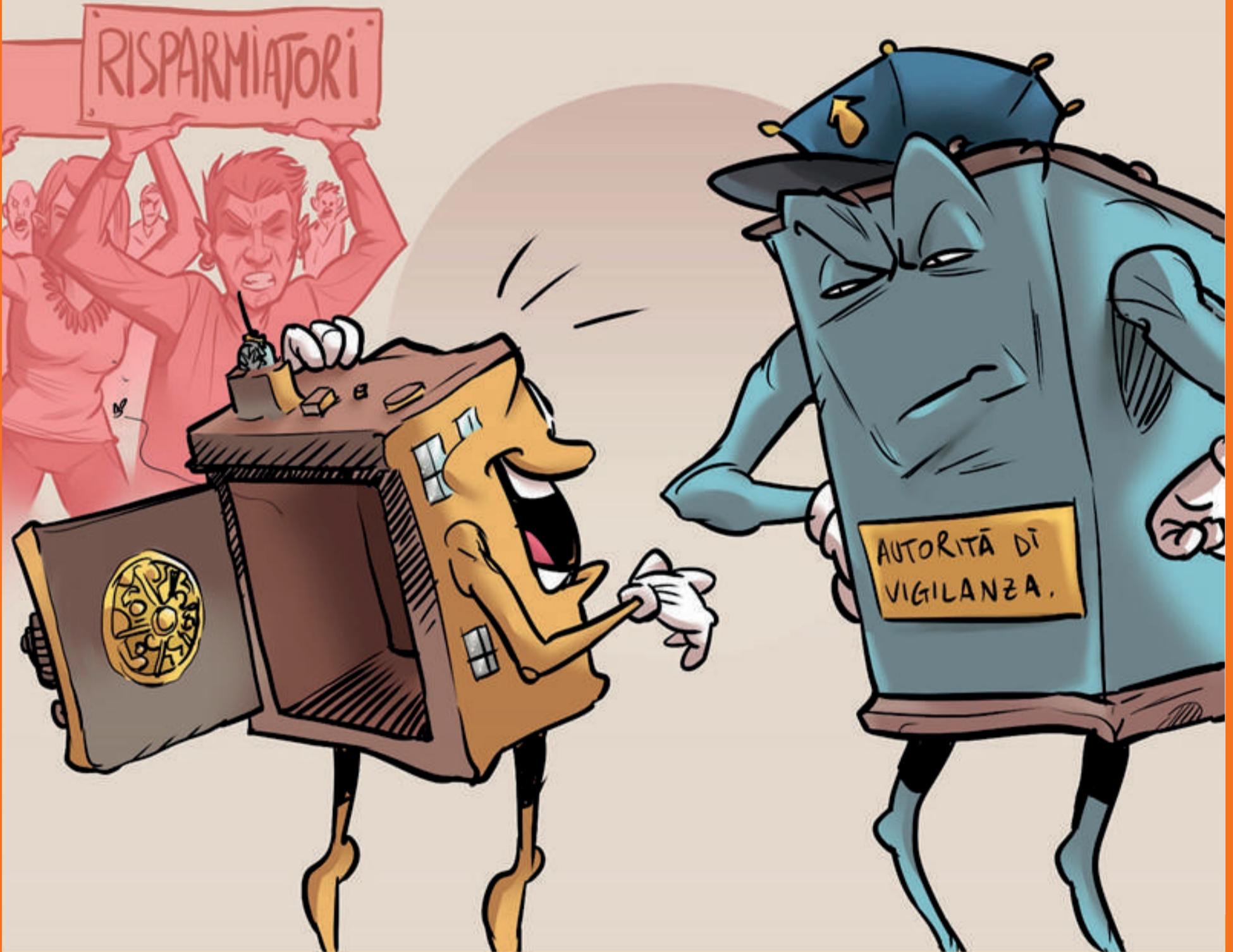
RISCHIO DI CONTROPARTE



III. Rischio di liquidità

Rischio che la banca non riesca, nel breve e nel lungo periodo, a far fronte in modo tempestivo ai propri impegni di pagamento, quando giungono a scadenza, a causa dell'incapacità di convertire in denaro le proprie attività (market liquidity risk) o di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk).

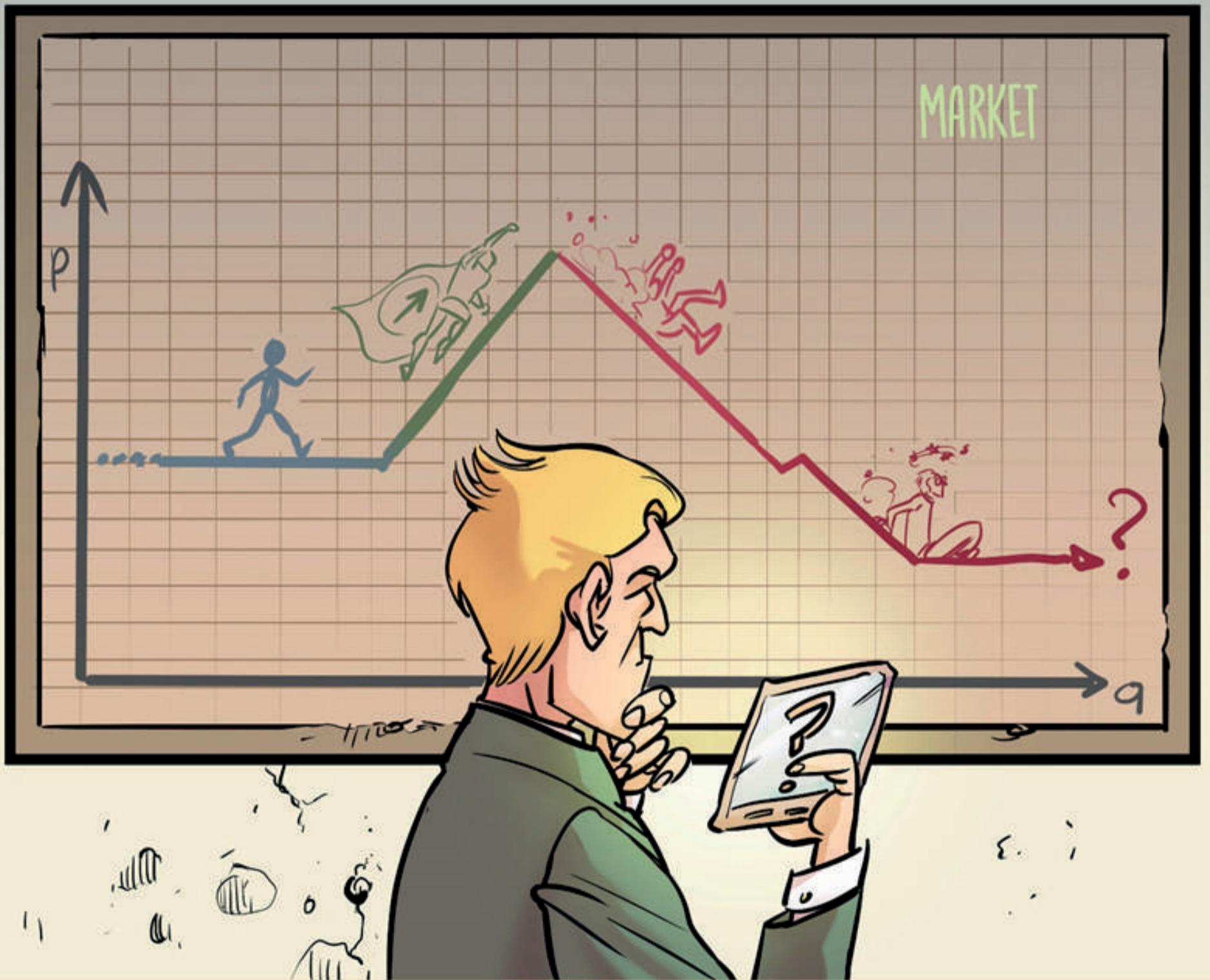
RISCHIO DI LIQUIDITÀ



IV. Rischio di mercato

Rischio derivante da un andamento sfavorevole del valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e di quelli il cui valore è collegato a variabili di mercato (tasso di interesse, tasso di cambio, etc).

RISCHIO DI MERCATO



V. Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e di sistemi interni, da comportamenti illegali o inappropriati delle risorse umane, oppure da eventi esogeni.

Cfr. Box 1. ALTRI RISCHI in appendice

RISCHIO OPERATIVO



2

RISCHIO IDIOSINCRATICO (O DIVERSIFICABILE)

Rischio legato a fattori specifici e individuali; si contrappone al rischio sistematico (o non diversificabile) che dipende, invece, da fattori comuni che inducono un comportamento collettivo. Il rischio idiosincratico può essere attenuato o eliminato utilizzando un'adeguata diversificazione e/o copertura.

RISCHIO IDIOSINCRATICO (O DIVERSIFICABILE)

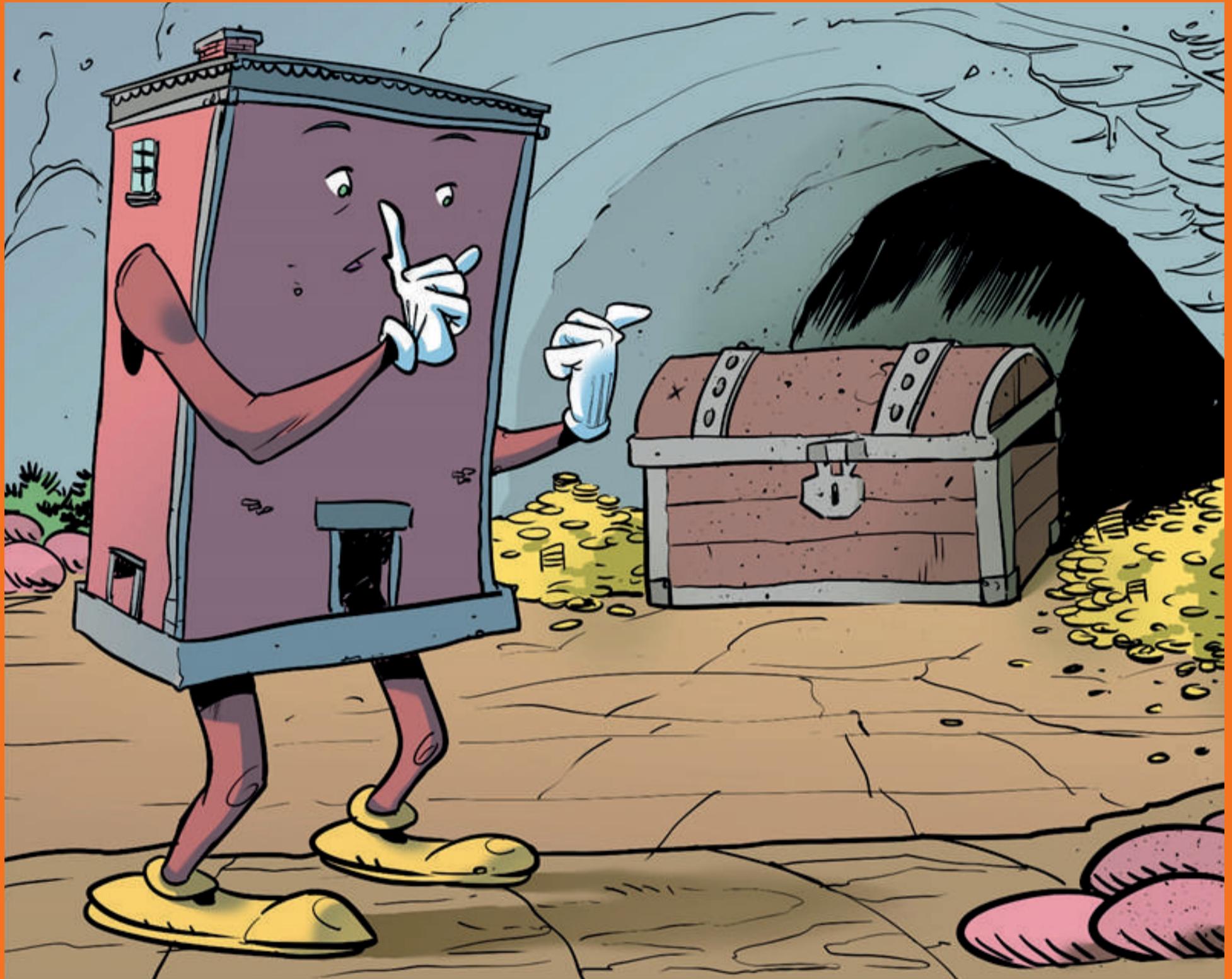


3

CAPITALE ECONOMICO

Capitale che la banca stima necessario per coprire l'eventuale massima perdita "inattesa", ovvero quella che potrebbe andare oltre quanto atteso e già compensato da altri fondi ed accantonamenti. Poiché si tratta di eventi negativi non certi ma possibili, questo capitale viene valutato in termini probabilistici in base a un intervallo di confidenza e su un orizzonte temporale prefissati.

CAPITALE ECONOMICO

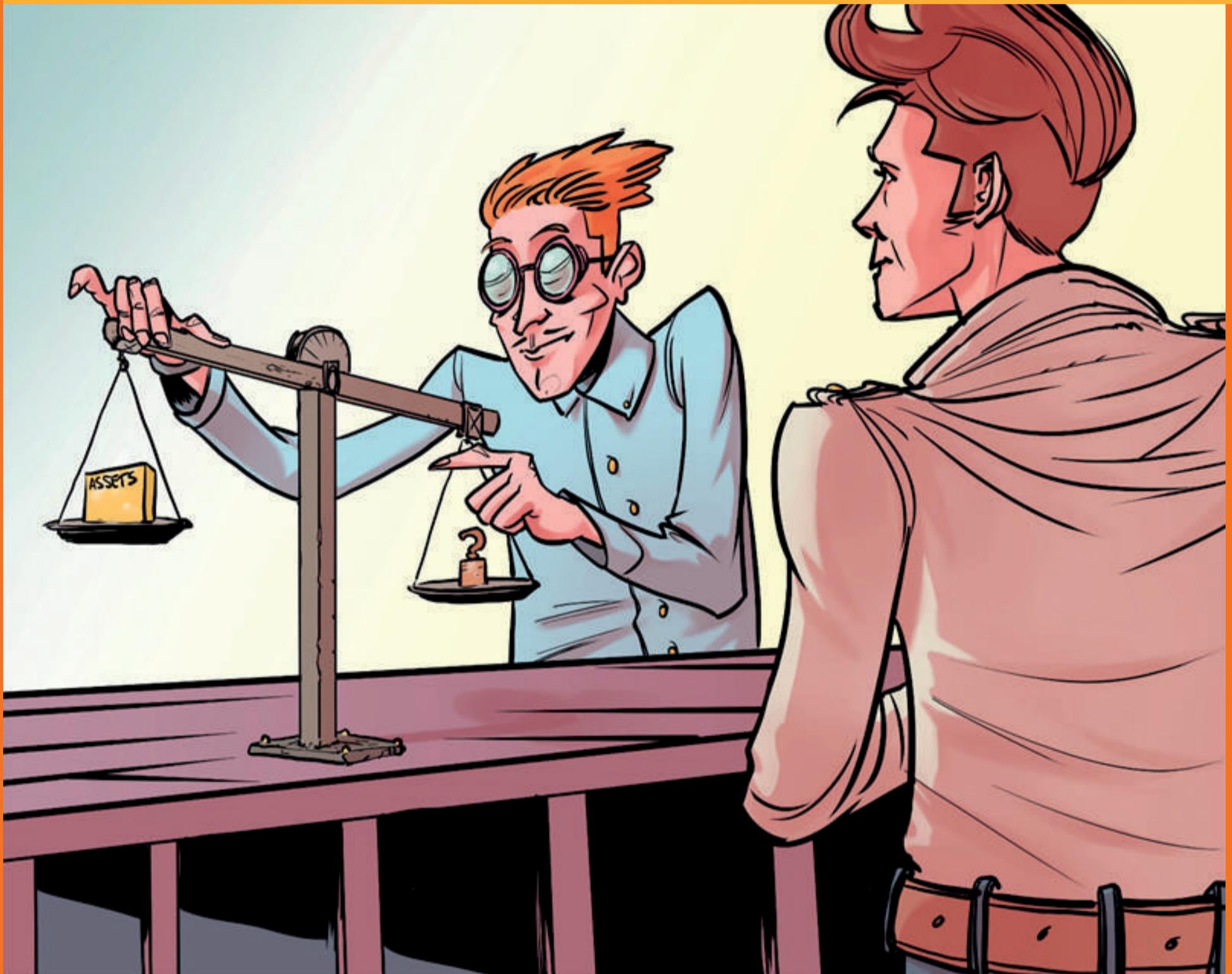


4

ASSET PESATI PER IL RISCHIO (RWA)

L'insieme dei prestiti erogati dalla banca, corretti per tenere conto del rischio complessivo di ciascuno di essi. Questa "pesatura" si ottiene moltiplicando ogni finanziamento per un fattore crescente all'aumentare dei rischi (ad esempio di credito, di mercato e operativi) cui la banca si espone prestando denaro.

ASSET PESATI PER IL RISCHIO (RWA)



5

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Capacità della banca di mantenere un patrimonio congruo, in modo da poter fronteggiare periodi di crisi. In particolare, la normativa prevede che venga controllato periodicamente il rapporto tra i fondi propri della banca (capitale e riserve) e l'ammontare del credito erogato, tenendo in considerazione anche il rischio di ogni finanziamento concesso ai clienti.

Cfr. Box 2. GLI ACCORDI DI BASILEA in appendice

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE



6

RISK APPETITE FRAMEWORK (RAF)

Quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il livello massimo di rischio assumibile dalla banca (**risk capacity**), il business model e il piano strategico:

- la **propensione al rischio (risk appetite)**, ovvero il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- le **soglie di tolleranza (risk tolerance)**, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- **i limiti di rischio (risk limits)**, ovvero l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti;
- le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirle e attuarle.

RISK APPETITE FRAMEWORK (RAF)



7

DIVERSIFICAZIONE

Strategia di gestione degli investimenti che ha l'obiettivo di ridurre la rischiosità senza pregiudicare il rendimento. Un metodo che si può adottare per diversificare consiste nell'includere nel portafoglio attività che abbiano scadenze diverse, facciano riferimento a settori economici fra loro indipendenti e appartengano ad aree geografiche distinte. Il risultato sarà quello di avere un paniere eterogeneo di attività che non dovrebbero essere colpite tutte con la stessa intensità da uno o più eventi avversi, garantendo così alla banca una fonte di reddito meno instabile.

DIVERSIFICAZIONE





LEVERAGE

Il leverage (o leva finanziaria) è un indicatore adottato per misurare il grado di indebitamento di un'impresa. Per le banche si esprime come rapporto fra il patrimonio (capitale proprio e riserve) e l'indebitamento complessivo, che include le fonti di finanziamento provenienti da terzi. La leva finanziaria indica quanto un'impresa dipenda da finanziamenti esterni per la propria operatività. Nel caso della banca, il limite massimo della leva viene definito anche nell'ambito del Risk Appetite Framework.

LEVERAGE

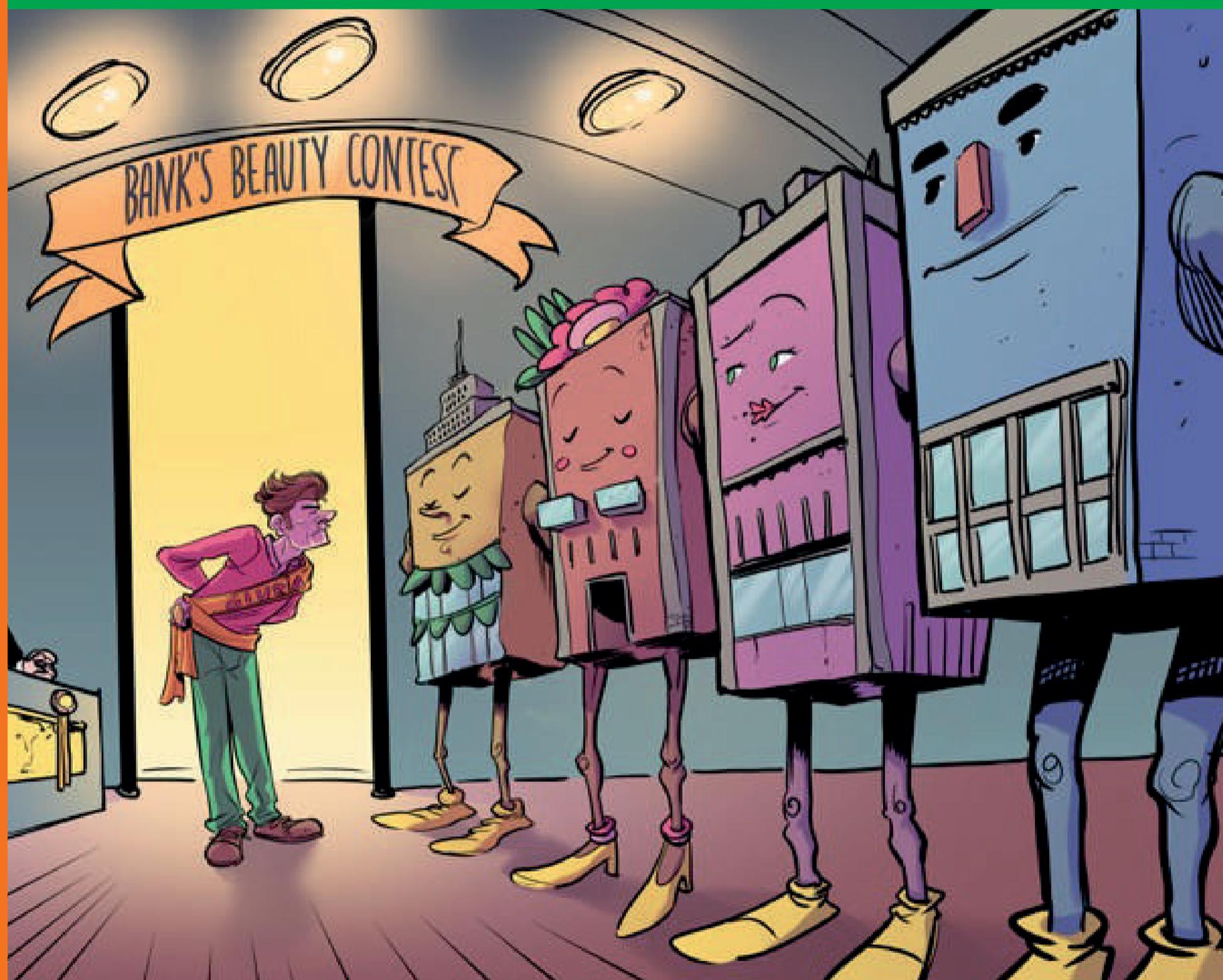


9

RATING

Giudizio sintetico che esprime la solidità di un'impresa, in particolare riguardo alla capacità di far fronte ai debiti assunti. Viene calcolato da agenzie specializzate (Standard & Poors, Moody's e altre) e dalle banche dotate di un adeguato sistema interno. Il rating contribuisce a determinare il costo dei finanziamenti alla clientela (tassi di interesse, commissioni) e gli accantonamenti che le banche devono effettuare a copertura dei rischi, basandosi su elementi quantitativi (indici di bilancio, consistenza patrimoniale, etc.) e qualitativi (forza competitiva sul mercato, particolari condizioni del settore, etc.).

RATING

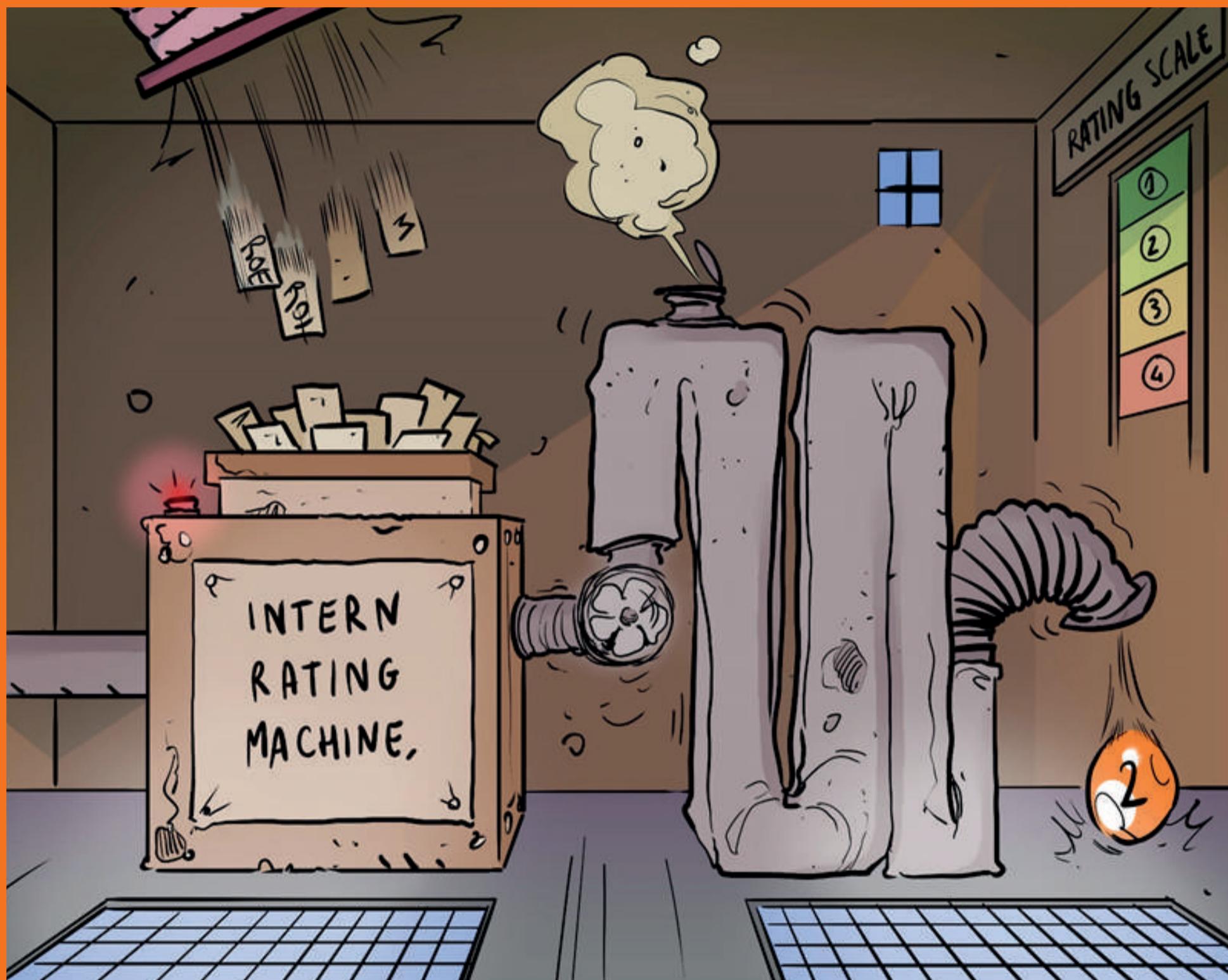


10

MODELLO DI RATING INTERNO

Sistema utilizzato dagli istituti di credito per assegnare un “giudizio” alla clientela secondo una scala valida solo al proprio interno. Si basa su elementi quantitativi (indicatori di bilancio, regolarità nel tempo nell'utilizzo delle linee di credito, etc.) e qualitativi (giudizio sul management, posizionamento competitivo, etc.). Tali fattori vengono sintetizzati in un singolo valore che, all'interno di una scala di riferimento, individua l'affidabilità del cliente.

MODELLO DI RATING INTERNO

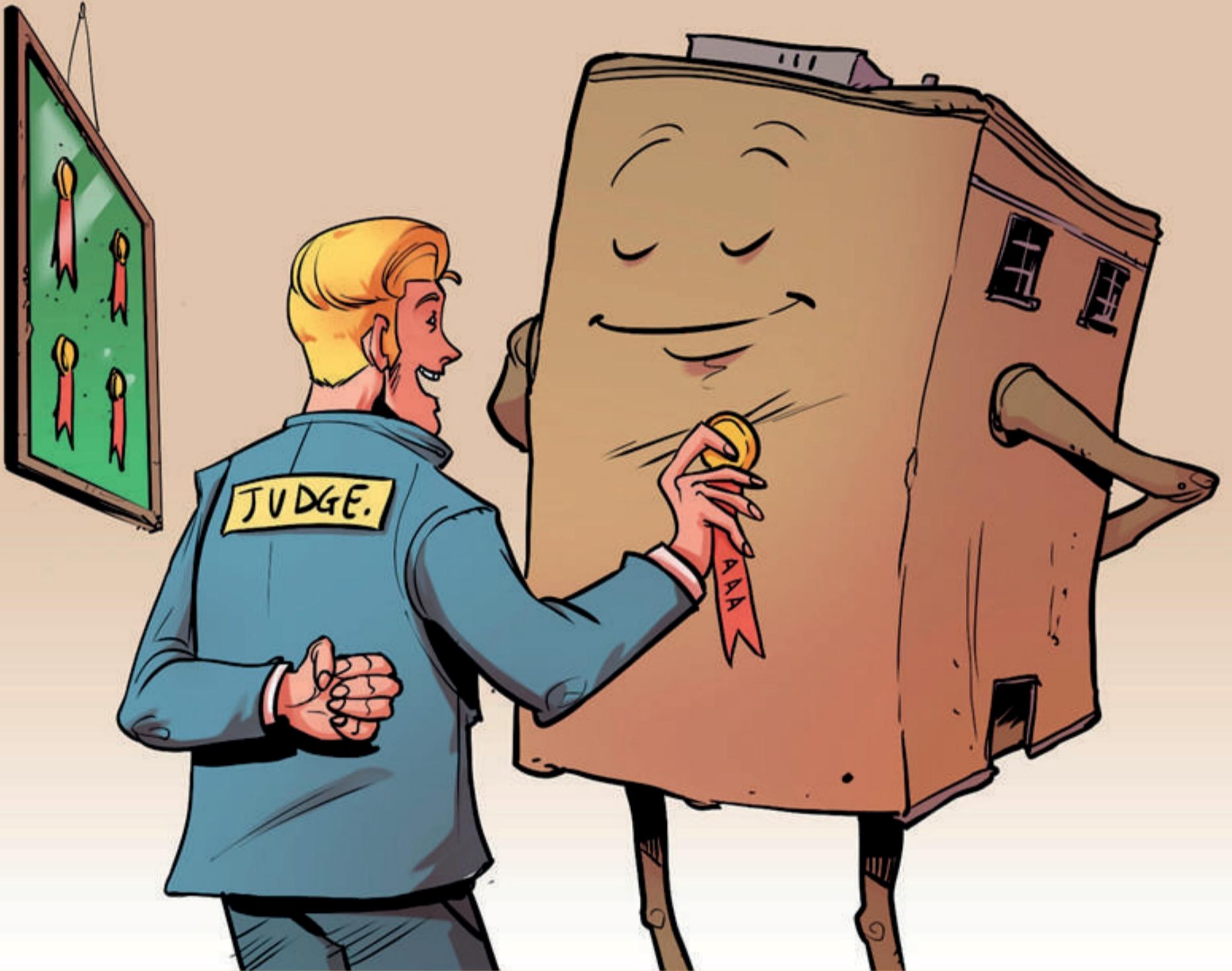


11

INVESTMENT GRADE

Rientrano in questa categoria i rating che vengono attribuiti a imprese e altri soggetti caratterizzati da una affidabilità economico-finanziaria elevata. La classificazione "investment grade" indica pertanto una qualità medio-alta del credito e/o dello strumento finanziario (azione od obbligazione emessa dall'impresa), a cui corrisponde quindi un rischio basso.

INVESTMENT GRADE

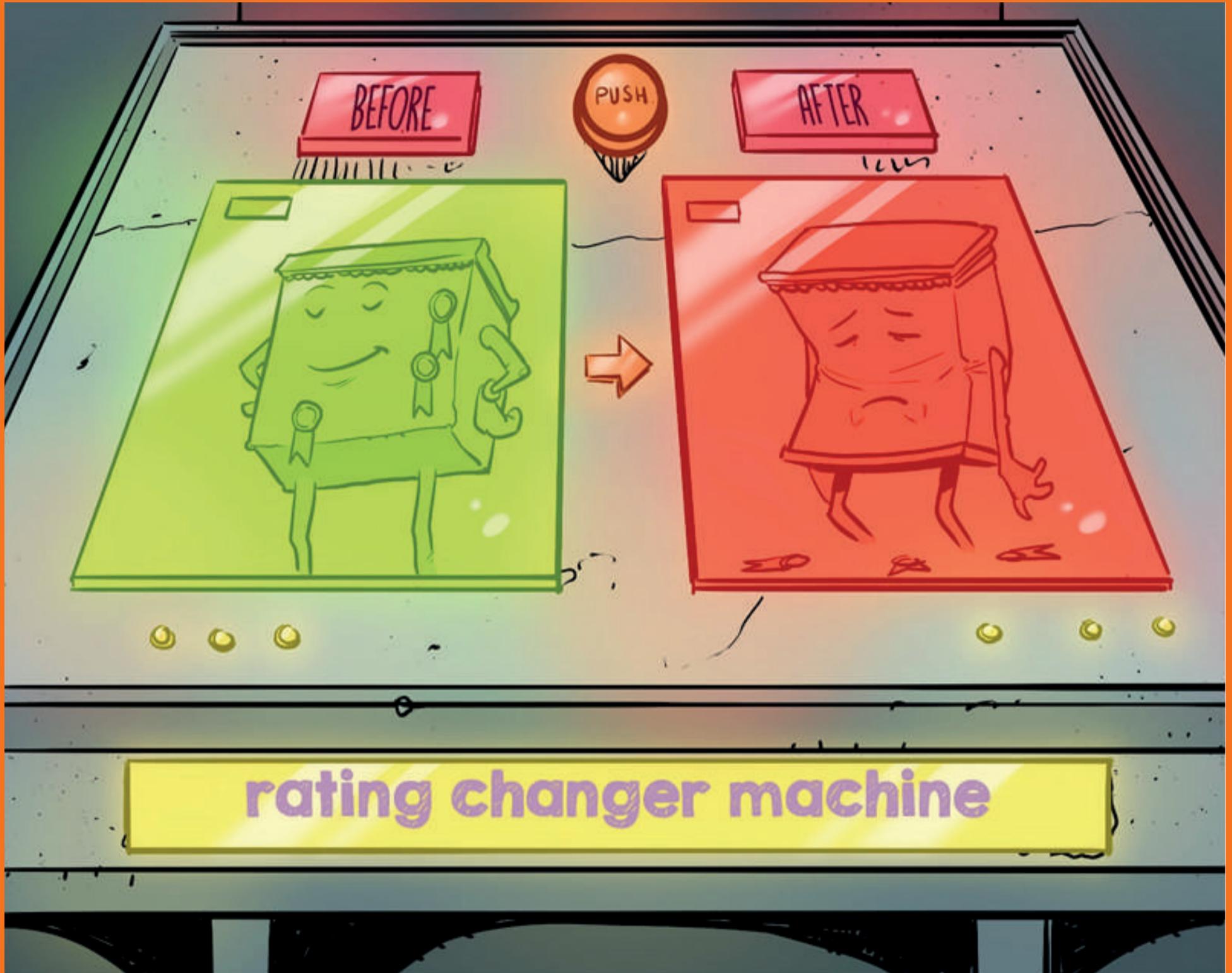


12

OVERRIDE

Intervento con il quale è possibile modificare il valore di un rating interno, sulla base della valutazione di elementi che il modello di calcolo del rating non è stato in grado di intercettare, o che fanno riferimento ad eventi o elementi di novità intervenuti dopo il calcolo stesso. Tale variazione può essere in senso migliorativo o peggiorativo e deve essere opportunamente motivata e autorizzata secondo le procedure interne della banca.

OVERRIDE

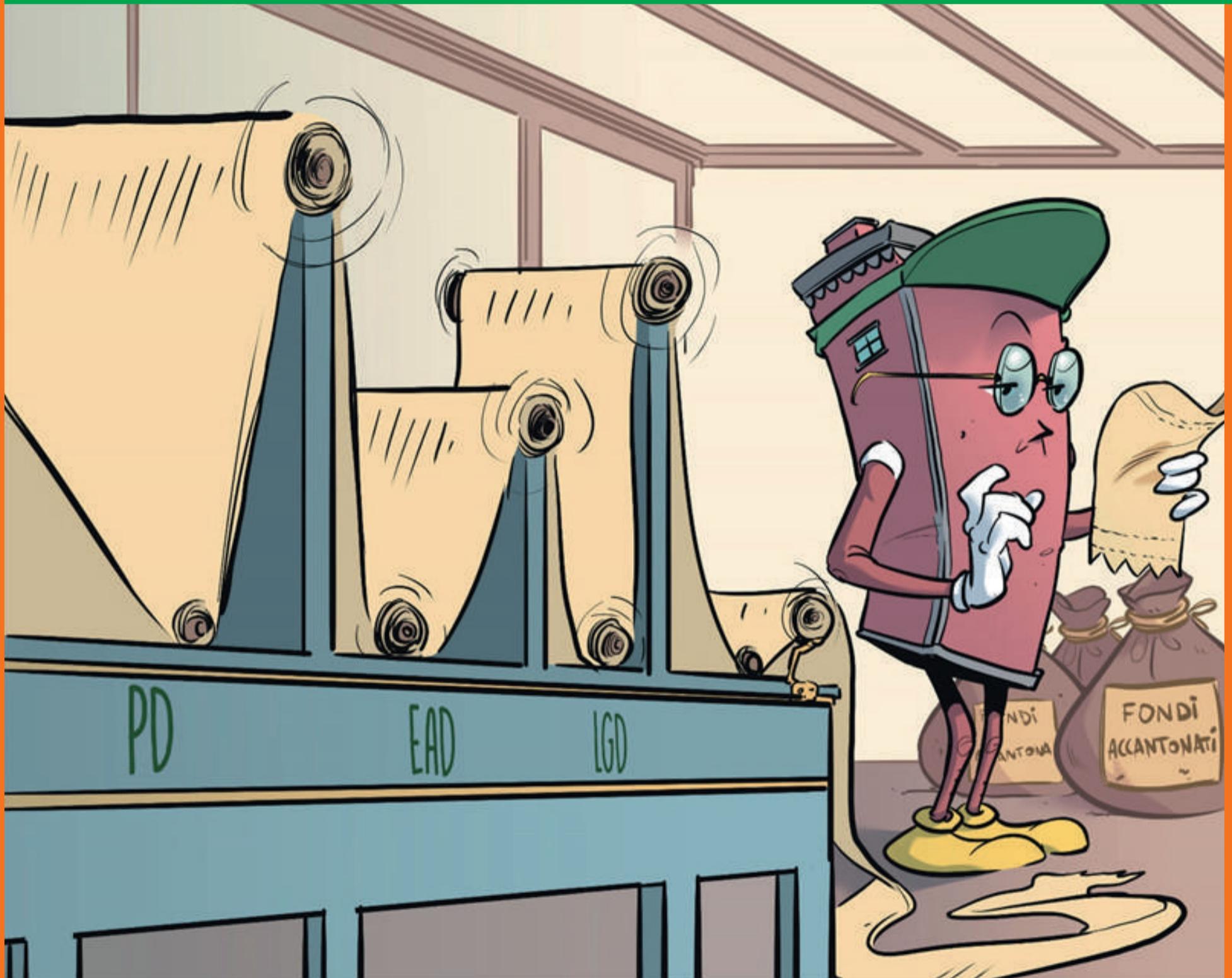


13

PERDITA ATTESA (PA)

Misura adottata per quantificare il rischio di credito, che indica la perdita potenziale associata a un cliente, calcolata come prodotto tra Probabilità di default (PD), Perdita in caso di default (LGD) ed Esposizione al default (EAD). La perdita attesa determina gli accantonamenti che l'istituto deve effettuare prudenzialmente per far fronte al danno economico che potrebbe verificarsi in futuro. Essa costituisce un costo per la banca, da fronteggiare con un aumento di tassi di interesse e commissioni a carico del cliente finanziato.

PERDITA ATTESA (PA)



14

PERDITA IN CASO DI DEFAULT (LGD)

Percentuale che individua la quota del credito concesso che la banca perderebbe nel momento in cui una controparte affidata diventasse insolvente. Si tratta di un valore determinato su base statistica, tenendo in considerazione fattori quali le garanzie a copertura del credito e le tipologie di prodotti di finanziamento, che si differenziano per grado di rischio. La LGD contribuisce, insieme alla PD e alla EAD, alla definizione della perdita attesa.

PERDITA IN CASO DI DEFAULT (LGD)

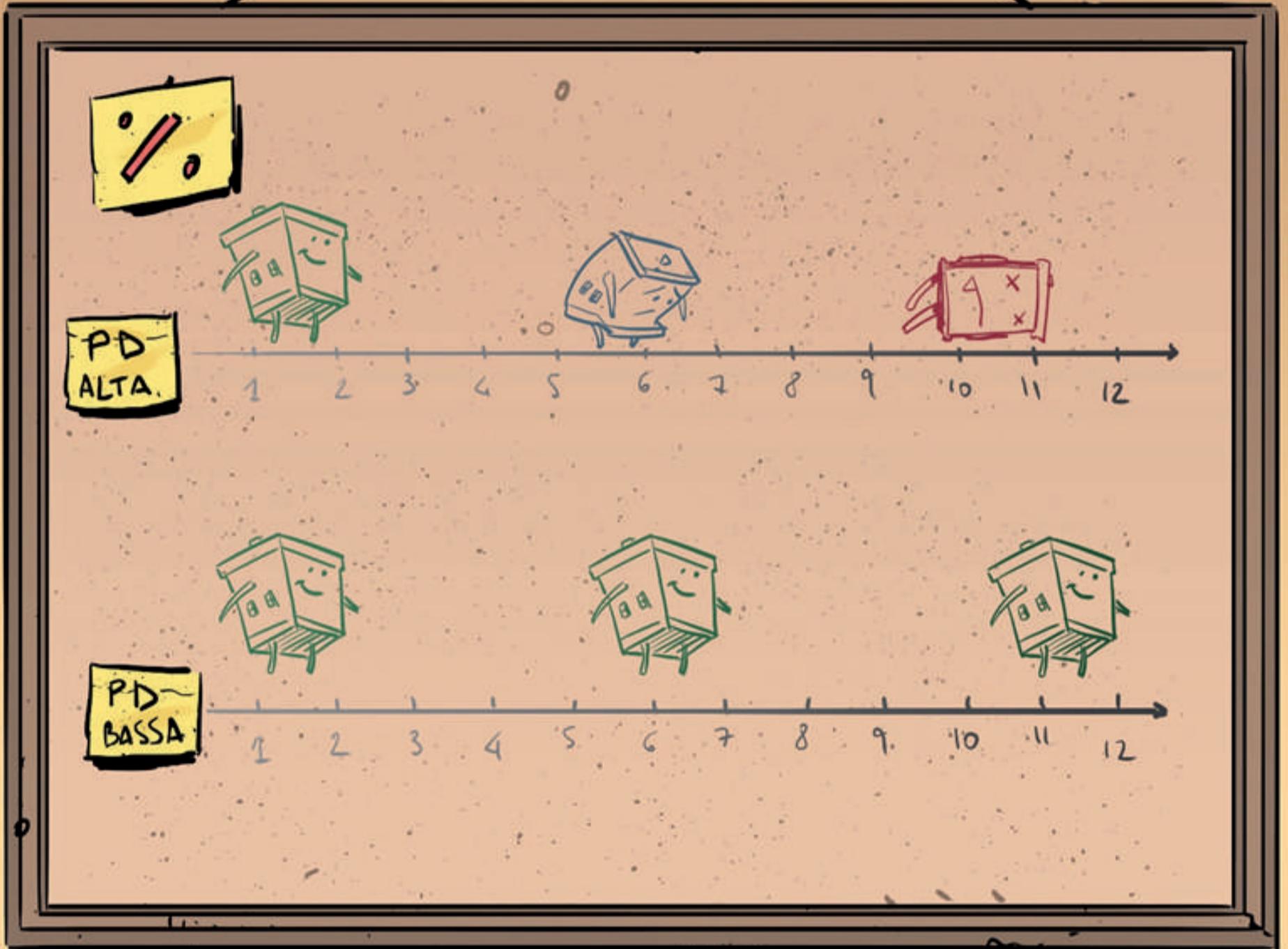


15

PROBABILITÀ DI DEFAULT (PD)

Percentuale che indica la possibilità che una controparte divenga insolvente entro un orizzonte temporale di un anno. Il valore della PD è correlato ai rating attraverso delle scale di raccordo: a quelli migliori corrispondono PD molto basse, mentre al deteriorarsi dei giudizi le PD crescono fino ad assumere il valore del 100% per le controparti andate in default. La PD contribuisce, insieme alla LGD e alla EAD, alla definizione della perdita attesa.

PROBABILITÀ DI DEFAULT (PD)



16

ESPOSIZIONE AL DEFAULT (EAD)

Stima del valore effettivo del credito al momento dell'insolvenza (default), che contribuisce al calcolo della perdita attesa, insieme alla LGD e alla PD. L'EAD viene calcolata con diversi metodi, tenendo conto del potenziale incremento del credito a fronte di finanziamenti concessi e non immediatamente revocabili, e dei costi associati al recupero del credito (ad esempio quelli legali).

ESPOSIZIONE AL DEFAULT (EAD)

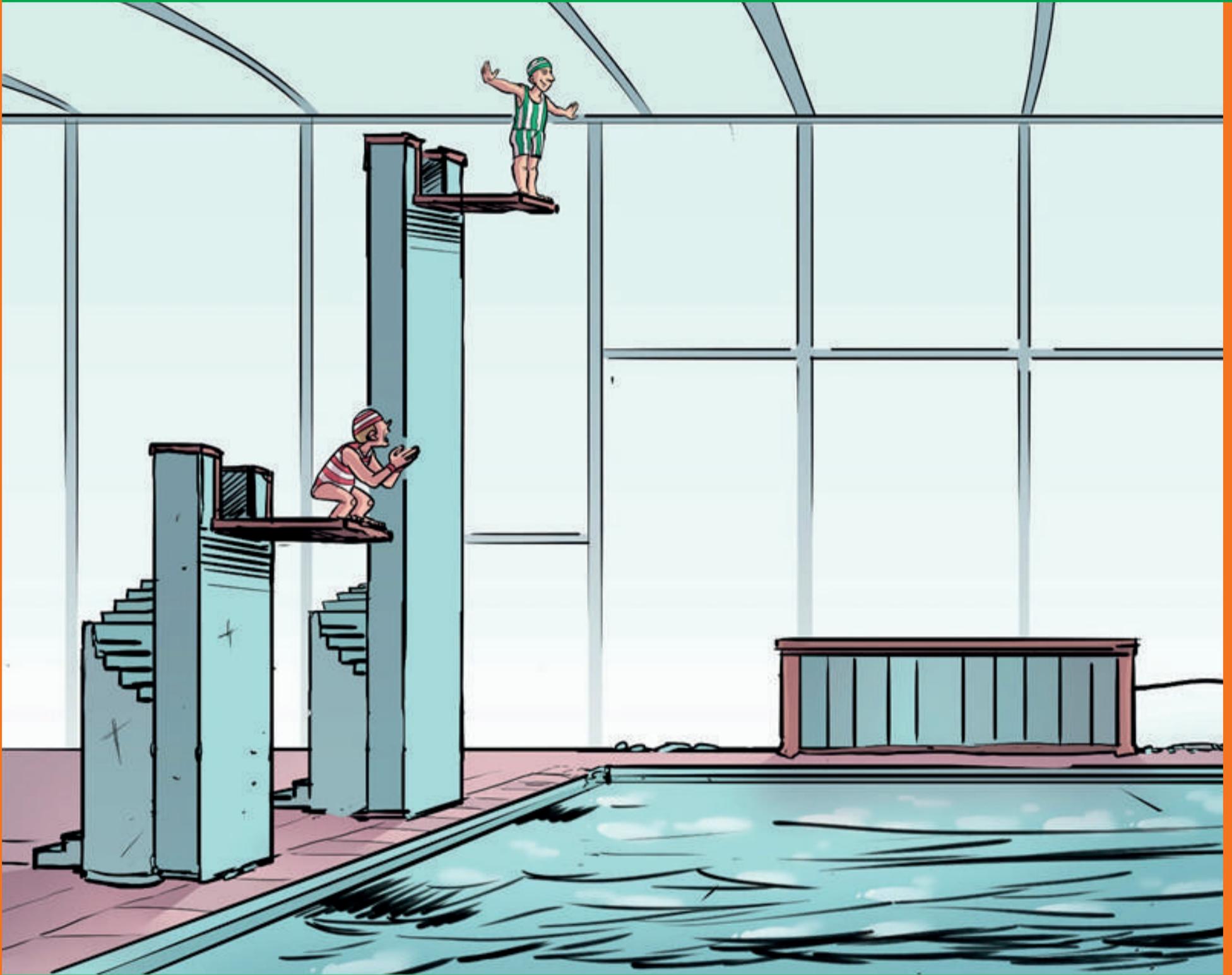


17

SPREAD

Il termine generico indica la differenza esistente fra due valori e può assumere diversi significati in base al contesto in cui è inserito. In economia esso si riferisce generalmente alla differenza tra due tassi di interesse. Oggi uno degli spread più noti esprime la differenza fra il rendimento dei titoli di stato decennali italiani (BTP) e quelli tedeschi (Bund) e il suo valore è un parametro di riferimento per poter determinare la stabilità economica di un paese (maggiore è lo spread minore sarà la solidità finanziaria del paese).

SPREAD

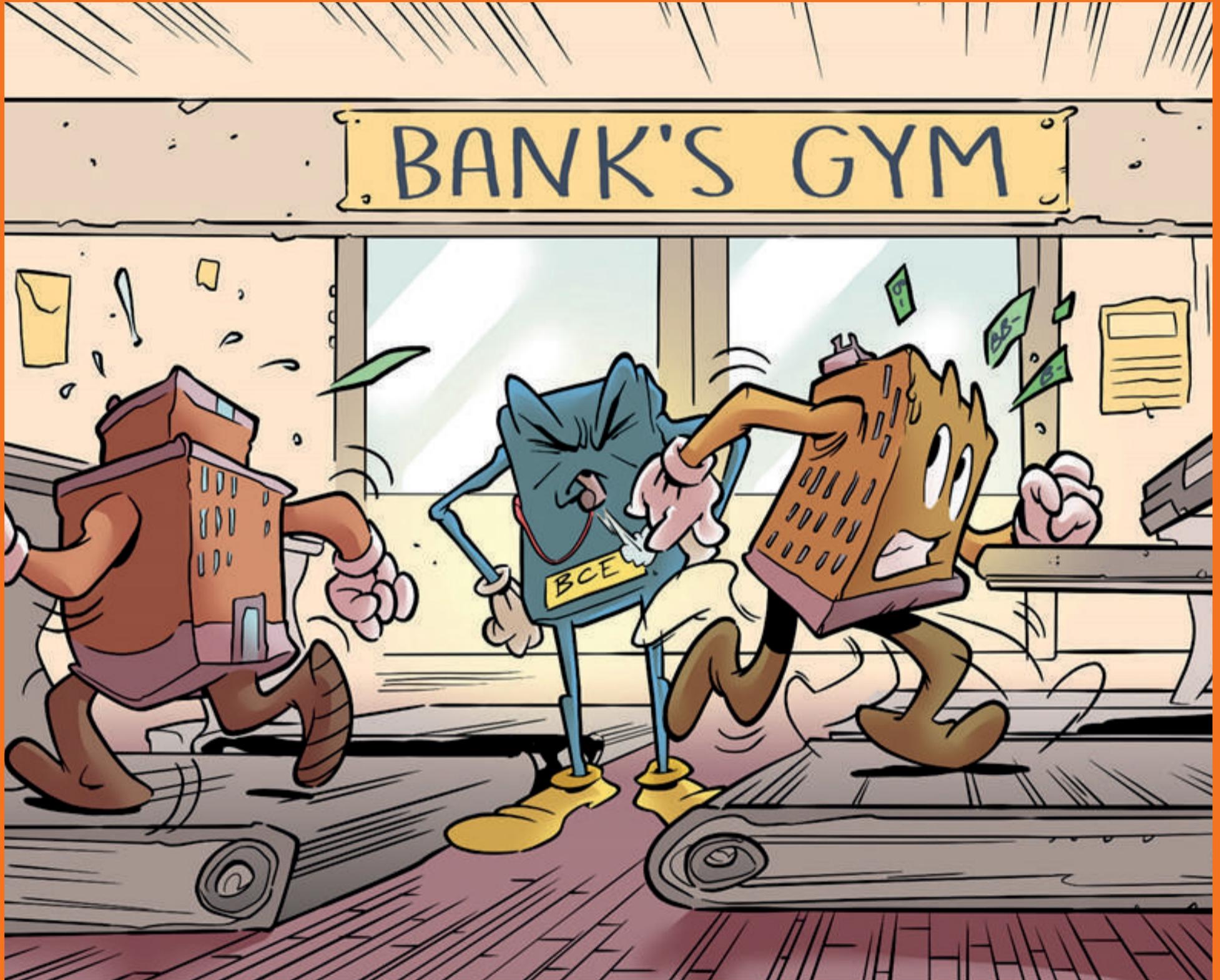


18

STRESS TEST

Controlli effettuati periodicamente dall'autorità bancaria europea sulla solidità patrimoniale delle banche anche in scenari di mercato particolarmente avversi.

STRESS TEST



19

VALUE AT RISK

Il Value at Risk (o valore al rischio) è una misura di rischio degli investimenti finanziari. Essa indica la massima perdita possibile che si potrebbe sostenere in un certo orizzonte temporale e con una certa probabilità.

VALUE AT RISK

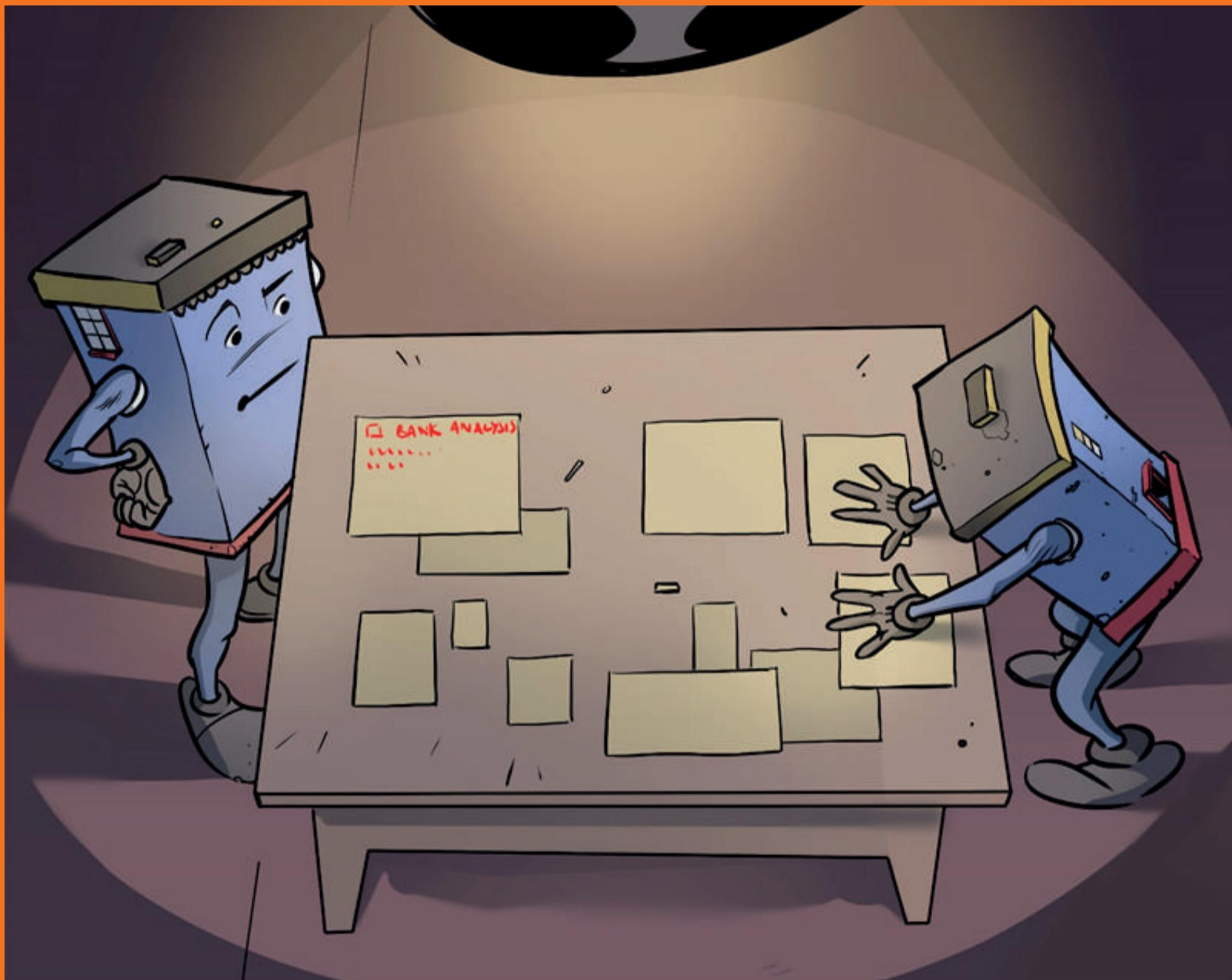


20

SREP

Lo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) è un esercizio di valutazione e misurazione dei rischi delle singole banche condotto regolarmente dalla Banca Centrale Europea. Se in un dato anno i risultati dell'analisi non sono soddisfacenti, la Banca Centrale Europea può indicare alla banca le azioni correttive da intraprendere.

SREP



GLOSSARIO

LE PAROLE DEL RISCHIO

Glossario

Azione - Le azioni sono strumenti finanziari che rappresentano una quota della proprietà di un'impresa definita nella forma di società per azioni (S.p.A.). Esse danno generalmente diritto di voto nelle assemblee degli azionisti a chi le detiene e possono essere scambiate sia attraverso una transazione privata, sia attraverso una transazione effettuata in "Borsa". Le società quotate hanno anche la possibilità di emettere azioni di risparmio. Questo tipo di azione non dà diritto di voto in assemblea al possessore, il quale viene compensato da un dividendo maggiorato rispetto a quello percepito da un azionista "normale".

Banking book - Portafoglio di proprietà della banca in cui sono detenute partecipazioni di natura strategica o verso controparti con le quali vi è una relazione di lungo periodo.

Credit Risk Mitigation - "CRM" - Insieme di tecniche, contratti accessori al credito o altri strumenti (ad esempio attività finanziarie, garanzie) che consentono una riduzione dei requisiti di capitale di rischio di credito.

Default - Identifica la condizione di dichiarata impossibilità a onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Derivato - Prodotto, acquistabile sui mercati finanziari, il cui valore è determinato dalla performance di uno strumento finanziario o di un indicatore predeterminato, chiamato "sottostante". Il sottostante è rappresentato generalmente da un'attività finanziaria come un'azione o un'obbligazione, oppure da un indicatore come un tasso di interesse, un tasso di cambio, un indice azionario, etc. Gli strumenti derivati possono essere usati per due diversi

LE PAROLE DEL RISCHIO

Glossario

scopi: proteggere i propri investimenti da oscillazioni di mercato inaspettate (hedging) ovvero a scopo speculativo per scommettere sulle stesse oscillazioni. Le principali tipologie di derivato sono i futures, i forward, gli swap e le opzioni.

Dividendo - Quota di utile che viene distribuita agli azionisti. Il dividendo è un pagamento periodico (in genere con cadenza annuale) il cui ammontare dipende principalmente dall'utile realizzato dalla società, e corrispondente alla quota parte che non viene reinvestita.

Insolvenza - Situazione in cui un soggetto, a cui la banca ha concesso un credito, non è in grado di soddisfare regolarmente le obbligazioni contrattualmente assunte. La probabilità di default o di insolvenza cresce al peggiorare del rating.

Merito di credito - Affidabilità economico-finanziaria di un soggetto.

Obbligazione - Si tratta di un titolo di debito emesso da società o enti pubblici. Generalmente, garantisce al possessore interessi in forma di cedole e il rimborso del capitale a scadenza. A differenza delle azioni, il detentore di un'obbligazione non ha diritto di voto.

Perdita inattesa - Fissato un certo livello di probabilità, è la perdita eccedente la "Perdita Attesa". Viene spesso utilizzata nel calcolo del capitale economico.

Performance - Con questo termine si intende il rendimento ottenibile investendo in un titolo finanziario ed è dato dalla variazione del prezzo e dagli eventuali dividendi o cedole percepite.

LE PAROLE DEL RISCHIO

Glossario

Risk management - Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio, volte a minimizzare le perdite e massimizzare l'efficacia e l'efficienza dei processi.

Risk profile (rischio effettivo) - Rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale.

Trading book - Portafoglio di titoli o di strumenti finanziari in genere destinato dalla banca all'attività di negoziazione.

LE PAROLE DEL RISCHIO

Box

Box 1. ALTRI RISCHI

Rischio paese - Rischio di subire delle perdite connesse a operazioni creditizie con controparti residenti in paesi diversi rispetto a quello in cui ha sede la banca.

Rischio strategico - Rischio derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni o dalla scarsa reattività a mutamenti ambientali.

Rischio reputazionale - Rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza, a causa di problemi di natura operativa, mancata conformità alla normativa o comportamenti non etici.

Rischio tasso di interesse del banking book - Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

LE PAROLE DEL RISCHIO

Box

Box 2. GLI ACCORDI DI BASILEA

Il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria è un'organizzazione internazionale istituita nel 1974 con l'obiettivo di favorire la stabilità del sistema bancario.

Tra le varie iniziative, il Comitato di Basilea ha redatto tre accordi relativi ai requisiti minimi di capitale delle banche, noti come Basilea 1, Basilea 2 e Basilea 3.

Basilea 1 - Accordo sul calcolo dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio di credito per i gruppi bancari attivi a livello internazionale.

Basilea 2 - Accordo con il quale sono state ridefinite le linee guida per la determinazione dei requisiti patrimoniali minimi delle banche. La nuova regolamentazione prudenziale, entrata in vigore in Italia nel 2008, si basa su tre pilastri.

- Pillar 1 (primo pilastro): fermo restando l'obiettivo di un livello di capitalizzazione pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, è stato delineato un nuovo sistema di regole per la misurazione dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) che prevede metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità con la possibilità di utilizzare, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, modelli sviluppati internamente.

LE PAROLE DEL RISCHIO

Box

- Pillar 2 (secondo pilastro): prevede che le banche debbano dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno complessivo (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) adeguato a fronteggiare tutte le tipologie di rischio, anche diverse da quelle presidiate dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo e attivare, ove necessario, le opportune misure correttive.
- Pillar 3 (terzo pilastro): introduce obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Basilea 3 - A fronte della crisi che negli ultimi anni ha colpito i mercati finanziari, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha approvato il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e modifiche alla regolamentazione in materia di liquidità degli istituti bancari, prevedendo la graduale entrata in vigore dei nuovi requisiti prudenziali a partire dal 1 gennaio 2014. Tali regole sono state attuate a livello europeo dal "Pacchetto" CRD IV ("Capital Requirement Directive").

Selezione delle parole ed elaborazione delle definizioni:
Segreteria Tecnica di Presidenza in collaborazione con
l'Area di Governo del Chief Risk Officer di Intesa Sanpaolo

Progetto grafico: Scuola Internazionale di Comics
- Accademia delle Arti Figurative e Digitali

Disegni e china: Gabriele Scarafia

Colori: Loris Ravina

Impostazione grafica: Zeranta Edutainment



